

IL COMMENTO

IL TRIONFO TRICOLORE PREMIA LA SOCIETÀ PRESI I GIOCATORI GIUSTI

di MARCO L. SALVADORI

Questo scudetto dell'Inter è importante di per se stesso ma soprattutto perché è il quarto consecutivo. È questa regolarità che fa la differenza e fa capire che i veri protagonisti stanno dentro la società. Quando si vince tanto, cambiando molto ogni anno, vuol dire che è forte chi gestisce i cambiamenti. Per questo nessuno scudetto è mai stato dell'Inter come questo numero diciotto. Uno scudetto privato, molto interno alla società. Essere una società che funziona non significa soltanto comprare i migliori giocatori, significa comprarli subito quando servono. Sfruttare qualunque occasione per rinforzarsi anche quando si è già forti. A gennaio c'era un solo vero giocatore importante sul mercato, Pandev, e l'ha preso l'Inter. La scorsa stagione due grandi giocatori erano stati alla base della corsa del Genoa (Milito e Motta) e li ha presi l'Inter. Mourinho ha messo poi la sua fantasia, la sua bravura, il suo straordinario mestiere. Ma deve ammettere che si è trovato ancora una volta a gestire il gruppo nettamente più forte.

CAMPIONATO TECNICAMENTE NON BELLO
È stato in generale un campionato non molto bello tecnicamente. Il crollo della Juventus, l'instabilità del Milan, la sua evidente incompletezza, hanno favorito la corsa della Roma senza che ci fossero profonde motivazioni tecniche. La Roma non è una grande squadra, ma ha quattro-cinque giocatori che fanno da soli differenza. Sono De

Rossi, Pizarro, Vucinic e naturalmente Totti. È bastato il bagaglio di classe di questi giocatori a mettere in equilibrio il campionato. A conferma che non è solo il calcio italiano a essere in difficoltà, ma è l'intero nostro movimento. Anche gli stranieri che arrivano, sono mediamente inferiori a quelli degli altri grandi campionati. Oltre la Samp, una squadra sola ha battuto per due volte la Roma negli ultimi sei mesi, il Panathinaikos. La Juve ha preso quattro gol dal Fulham, tutte le squadre di Europa League sono scomparse ai primi turni. La Nazionale fonda il proprio gruppo su giocatori della Juventus che nemmeno la Juve vuole più (Grosso, Cannavaro, Camoranesi, forse Buffon), ma Lippi può difendersi dicendo che in questi quattro anni nessun calciatore italiano è davvero cresciuto.

Il nostro calcio mi sembra abbia perso forza fisica e anche qualità media. Giocano pochissimi giovani. Ci sono stati solo 18 titolari con meno di 23 anni. In compenso più di 80 avevano più di 33 anni.

NESSUNO LANCIA PIÙ GIOVANI

Si sono perduti i ruoli, gli scopi. L'Atalanta e il Chievo erano squadre che portavano decine di giovani alla ribalta. Oggi né l'una né l'altro hanno titolari sotto i 24-25 anni. Non conta più avere una specializzazione, cioè un compito. Conta sopravvivere per accedere al tesoro dei diritti tv. Questo porta a mettere in squadra più vecchi che giovani. Così nessuno cresce più. In quattro-cinque anni il nostro livello di gioco si è abbassato moltissimo. L'Inter in finale di Champions non è l'eccezione che salva la regola. L'Inter non rappresenta il calcio italiano, rappresenta se stessa. Per forza, ricchezza e scarso numero di giocatori italiani.

Comincia in compenso il mercato. Se quest'atmosfera di basso profilo è arrivata, si vedranno tornare in giro molti giovani. Altrimenti ricominceremo da zero. Magari campioni del mondo e d'Europa, continuando così a illuderci che i successi di pochissimi siano quelli di tutti.



José Mourinho, due stagioni sulla panchina dell'Inter, due scudetti (foto Ansa)

Mourinho verso l'addio Inter, l'ipotesi è Capello

L'allenatore non avrebbe rinnovato l'iscrizione dei figli a scuola
Rischio nube di cenere, la squadra volerà a Madrid già domani

MILANO José Mourinho all'Inter anche l'anno prossimo è un'ipotesi sempre più difficile. Anche per Massimo Moratti sarebbe la soluzione migliore ma più inattesa. Altrimenti, l'addio sarebbe l'unica amarezza in una stagione già eccellente, che potrebbe diventare storica con la conquista della Champions League. In questi giorni di emozioni e tensioni, però, il presidente nerazzurro si è già cautelato individuando il successore ideale del portoghese: Fabio Capello, uno dei pochi tecnici al mondo che secondo la dirigenza nerazzurra ha l'esperienza e l'autorevolezza per proseguire il percorso vincente intrapreso da Mourinho. «È difficile fare percentuali con un personaggio così vulcanico come Mourinho - ammette Moratti - Non si sa cosa possa decidere. O una cosa sorprendente che non ci aspettiamo, o una purtroppo che ci aspettiamo e che non sarebbe legata all'Inter quanto a quello che c'è all'esterno».

Il problema di Mourinho è l'Italia del calcio, con cui il rapporto è deteriorato da tempo. «Non è il Paese più adatto per me per lavorare», ha chiarito subito dopo la festa di Siena, e non avrebbe rinnovato l'iscrizione dei suoi due figli alla Scuola Americana nel Canton Ticino che hanno frequentato quest'anno. Moratti non è affatto infastidito, sa che è una questione di «adattabilità di

ognuno a certe situazioni». Assieme, dopo Madrid, i due converranno a un finale. Si stringeranno la mano per proseguire, o più facilmente per sancire che le strade si dividono. L'allenatore sposerebbe il progetto del Real, l'Inter dovrebbe trovare un nuovo timoniere. Capello è in pole, anche se lo stesso tecnico ha voluto fare chiarezza circa il suo futuro stralciando una clausola presente nel suo contratto che gli avrebbe consentito nelle due settimane successive alla finale di

Johannesburg (obiettivo minimo per lui) di rescindere l'accordo che lo lega alla Federcalcio inglese fino al 2012.

Al momento, però, Mourinho è in sella e deve portare a termine la missione europea. Domenica, dopo la vittoria di Siena, Moratti lo ha visto «stravolto e felice per aver raggiunto il risultato». Il tecnico non ha festeggiato con la squadra (nemmeno Baretto, bloccato da una congestione sul volo di ritorno) ma ogni cosa che tutti abbiano smal-

tito brindisi e ore in bianco. «Nel giro di 24 ore - avverte Moratti - bisogna sapersi ricostituire per affrontare la gara di sabato, una sfida seria, bella, per la quale vogliamo tutti un risultato positivo».

Mourinho ha studiato i tedeschi nei minimi dettagli. Il resto dovranno farlo Zanetti e compagni, con una prova di maturità tattica e di personalità degne di quelle con cui hanno eliminato Chelsea e Barcellona. L'unico rischio è che qualcuno si rilassi. Ma, come ha spiegato Cambiaso, i nerazzurri sono tutti convinti di avere a disposizione «novanta minuti per rendere storica una stagione già straordinaria». E per regalare a Mourinho e Moratti il più dolce degli addii.

Intanto, dopo la giornata di riposo di ieri per smaltire i festeggiamenti durati praticamente tutta la notte tra domenica e lunedì, i nerazzurri riprendono oggi la preparazione in vista della finale di Champions League a Madrid. Mourinho ha fatto cambiare programma per evitare eventuali rischi relativi alla cenere del vulcano. Per non correre il rischio di dover raggiungere venerdì in fretta e furia la capitale spagnola in pullman, si è deciso di anticipare la partenza per Madrid a domani, così da essere sicuri di stare per tempo nel luogo dove la formazione del presidente Moratti si giocherà la Champions League.

QUI BAYERN MONACO

RIBERY RESTA SQUALIFICATO

Entrambi puntano all'ennesimo. E per completare il trionfo perfetto sabato prossimo di contenderanno la Champions League. Luis van Gaal, dopo aver ripetuto per mesi che avrebbe lasciato il Bayern Monaco in caso di vittoria della grande Coppa ora si dice pronto a restare, magari anche oltre il contratto in scadenza nel 2011. «L'Inter - dice il tecnico olandese - si muove come un blocco unico. La qualità che apprezzo maggiormente nell'Inter è la mentalità vin-

cente. Si vede la mano di un allenatore che va dritto all'obiettivo. E per Mourinho l'obiettivo è solo uno: vincere. Vuole vincere ad ogni costo. E questa dote l'ha portato tanto in alto da sorprendere anche me». Intanto l'appello presentato dal Bayern e da Franck Ribery per poter giocare la finale di Champions è stato rigettato. Confermata così la squalifica per tre turni (uno già scontato) per il fantasista francese. Lo ha reso noto il Tas, Tribunale arbitrale dello sport.

IN BREVE

Striscione contro Totti sul pullman

→ Sul pullman con a bordo la squadra dell'Inter giunto in piazza Duomo per festeggiare lo scudetto con i tifosi domenica sera è stato esposto uno striscione irridente e offensivo nei confronti del capitano della Roma, Francesco Totti. «Totti, anziché metterti il pollice in bocca, mettili il medio in c...», c'era scritto sullo striscione appeso alla fiancata destra del piano superiore del mezzo. «Mi dispiace molto, ma credo che in un clima di festa una cosa del genere possa scappare, ma credo anche che non ci sia niente che possa far portare rancore»: così il presidente interista, Massimo Moratti. Le reazioni giallorosse. Daniele De Rossi: «Si poteva anche evitare, è un po' lo specchio dell'Italia e purtroppo anche della classe politica, e di quei politici che hanno chiesto le scuse ufficiali dal Siena perché si è giocata la sua partita contro l'Inter onorando la propria professionalità». Il tecnico Claudio Ranieri: «Ora venga usato lo stesso metro usato per Totti. E poi Francesco i pollici li ha rivolti al suo pubblico, non agli avversari. Lui però ha pagato, è stato multato, ora sarebbe giusto che venisse multato pure chi ha esposto quella scritta».

«Siena, vergogna»: bufera su La Russa

→ Una frase del ministro della Difesa, Ignazio La Russa, interista, scatena la polemica. «Vergogna al Siena perché contro l'Inter ha giocato per la Roma», ha detto La Russa riferendosi all'impegno profuso dalla squadra toscana, provocando una marea di reazioni. «Bisogna stare molto attenti nelle dichiarazioni, soprattutto quando si è concluso un campionato difficile in cui la Roma ha meritato tantissimo, per cui bisogna essere più sportivi e più rispettosi delle squadre altrui», dice il sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Non ha gradito l'esternazione nemmeno il tecnico della Roma, Claudio Ranieri: «Forse La Russa era abituato all'impegno della Lazio», richiama la vittoria interista sui biancazzurri con l'Olimpico a fare il tifo per i milanesi. In difesa del Siena il sindaco della città toscana, Maurizio Cenni: «Il Siena, giocando con impegno e orgoglio, ha onorato lo sport. Ha combattuto lealmente la sfida sportiva così come deve essere sempre, dando credibilità al campionato e ancor più valore allo scudetto conquistato dall'Inter sul campo. Il Siena merita il rispetto e il plauso di tutto il mondo calcistico italiano». Interviene anche il presidente del Siena, Massimo Mezzaromma: «Nel mondo del calcio rischiano di diventare un'eccezione alcuni comportamenti che in tutti gli sport sono la normalità».

Tifosi contro, Berlusconi «amareggiato»

→ Al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, proprio non vanno giù le critiche dei tifosi contro di lui nell'ultima partita di campionato, quella con la Juventus. Critiche che gli hanno lasciato tanta «amarrezza» dopo aver portato la società ai massimi livelli mondiali. «Presidente bocciato, assente ingiustificato», era scritto su uno striscione allo stadio Meazza sabato scorso. Una critica che il Cavaliere non accetta, mentre già pensa a un rilancio in grande stile.

Galliani: Ronaldinho giocherà nel Milan

→ «C'è già un accordo con il fratello di Ronaldinho. Non ci sono dubbi, giocherà con il Milan nella prossima stagione». Così Adriano Galliani ha risposto ieri pomeriggio a una domanda circa il futuro del brasiliano. Domenica il giocatore alla domanda «tu l'anno prossimo sarai al 100 per cento al Milan» aveva risposto: «Non lo so».

Ormai è certo: l'Udinese a Guidolin

→ Ormai è certo - la conferma arriverà a fine settimana - sarà Francesco Guidolin a guidare l'Udinese 2010-2011. Ieri il tecnico veneto ha salutato i tifosi del Parma e ha fatto capire che a Udine tornerà molto volentieri. È probabile che in dote porti Lanzafame, grande protagonista nell'ultima di campionato. E il percorso inverso dovrebbe fare Pasquale Marino.

Germania, Ballack ko: salta i Mondiali

→ La Germania perde il suo capitano ai Mondiali. Michael Ballack infatti non ci sarà in Sudafrica a causa di un infortunio alla caviglia che il centrocampista si è procurato durante il primo tempo della finale di Coppa d'Inghilterra vinta dal Chelsea.

ATLETICA, EUROPEI A RISCHIO



Bettinelli stagione finita? Oggi si decide

Andrea Bettinelli, stagione finita? Un consulto fra l'altista delle Fiamme Gialle e lo staff sanitario azzurro stabilirà stamane se è necessario un intervento in artroscopia per eliminare l'osteofita al piede di stacco. Il problema (inizialmente curato con una mesoterapia) s'è

ripresentato nel corso dei campionati di società, conclusi con un ritiro dopo aver saltato 2,14. Considerati i tempi di recupero (un mese e mezzo circa) sarebbe costretto a alzare bandiera bianca sia in vista dei campionati italiani che degli Europei di Barcellona.

FERRARI, DOPO IL GP DI MONACO

Montezemolo: complimenti alla squadra

È stato un debriefing proiettato al futuro quello che si è svolto negli uffici della Gestione Sportiva della Ferrari. Il presidente Luca di Montezemolo ha fatto i complimenti a tutta la squadra per come ha lavorato nella preparazione della vettura e nella gestione della gara. L'attenzione è già rivolta al Gp di Turchia, dove dovrebbe debuttare un'evoluzione del sistema di gestione dell'ala posteriore (foto Ansa).



TIRO A SEGNO IN GERMANIA



Comi conquista l'argento a squadre

La bergamasca Arianna Comi (nella foto) argento a squadre. Suhl, in Germania, ha ospitato un incontro internazionale junior di tiro a segno in cui a far parlare di sé è stata la tiratrice di Borgo Santa Caterina. Quarta nella pistola sportiva (562+202) la ven-

tenne alfiere della Forestale s'è messa al collo una preziosa medaglia d'argento a squadre nella pistola 10 metri dove, con le altre azzurre Gianni e Barlacu (1.103 punti complessivamente), ha chiuso subito dietro all'India (1.115).